

Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana
 Telefono 051 6929075
 vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro
 Telefono 051 6929075
 vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento
 Telefono 051 6929075
 vedranacentoprunaro@gmail.com

Sabato 5 ottobre San Francesco d'Assisi	Ore 18 Messa prefestiva a PRUNARO 
Domenica 6 ottobre XXVII domenica del T.O III settimana del salterio	Ore 9.30 Messa a PRUNARO Defunti Neri Mario e Maria Defunti Abdon e Elodia Ore 11.15 Messa a VEDRANA
Lunedì 7 ottobre S. Girolamo	
Martedì 8 ottobre	Ore 8.15 Messa con Lodi a CENTO
Mercoledì 9 ottobre	
Giovedì 10 ottobre	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Venerdì 11 ottobre	
Sabato 12 ottobre	Ore 18 Messa prefestiva a CENTO
Domenica 13 ottobre XXVIII domenica del T.O IV settimana del salterio	GITA PARROCCHIALE A BOLOGNA Ore 16 Messa presso la CHIESA DEL SACRO CUORE (Bologna) Via Matteotti, 25

Domenica 6 ottobre 2024
XXVII domenica del Tempo Ordinario

n° 40 - 23

Il Settimanale L'Informatore

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiese la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

Ripetiamo assieme: Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli. Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

ANGELUS
PAPA FRANCESCO
Domenica 3 ottobre 2021
Piazza San Pietro

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo della Liturgia di oggi vediamo una reazione di Gesù piuttosto insolita: si indigna. E quello che più sorprende è che la sua indignazione non è causata dai farisei che lo mettono alla prova con domande sulla liceità del divorzio, ma dai suoi discepoli che, per proteggerlo dalla ressa della gente, rimproverano alcuni bambini che vengono portati da Gesù. In altre parole, il Signore non si sdegna con chi discute con Lui, ma con chi, per sollevarlo dalla fatica, allontana da Lui i bambini. Perché? È una bella domanda: perché il Signore fa questo?

Ci ricordiamo – era il Vangelo di due domeniche fa – che Gesù, compiendo il gesto di abbracciare un bambino, si era identificato con i piccoli: aveva insegnato che proprio i piccoli, cioè coloro che dipendono dagli altri, che hanno bisogno e non possono restituire, vanno serviti per primi (cfr Mc 9,35-37). Chi cerca Dio lo trova lì, nei piccoli, nei bisognosi: bisognosi non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati. Lì c'è Lui: nei piccoli. Ecco perché Gesù si indigna: ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero, a un bambino, a un indifeso, è fatto a Lui.

Oggi il Signore riprende questo insegnamento e lo completa. Infatti aggiunge: «Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15). Ecco la novità: il discepolo non deve solo servire i piccoli, ma *riconoscersi lui stesso piccolo*. E ognuno di noi, si riconosce piccolo davanti a Dio? Pensiamoci, ci aiuterà. Sapersi piccoli, sapersi bisognosi di salvezza, è indispensabile per accogliere il Signore. È il primo passo per aprirci a Lui. Spesso, però, ce ne dimentichiamo. Nella prosperità, nel benessere, abbiamo l'illusione di essere autosufficienti, di bastare a noi stessi, di non aver bisogno di Dio. Fratelli e sorelle, questo è un inganno, perché ognuno di noi è un essere bisognoso, un piccolo. Dobbiamo cercare la nostra propria piccolezza e riconoscerla. E lì troveremo Gesù.

Nella vita riconoscersi piccoli è un punto di partenza per diventare grandi. Se ci pensiamo, cresciamo non tanto in base ai successi e alle cose che abbiamo, ma soprattutto nei momenti di lotta e di fragilità. Lì, nel bisogno, maturiamo; lì apriamo il cuore a Dio, agli altri, al senso della vita. Apriamo gli occhi agli altri. Apriamo gli occhi, quando siamo piccoli, al vero senso della vita. Quando ci sentiamo piccoli di fronte a un problema, piccoli di fronte a una croce, a una malattia, quando proviamo fatica e solitudine, non scoraggiamoci. Sta cadendo la maschera della superficialità e sta riemergendo la nostra radicale fragilità: è la nostra base comune, il nostro tesoro, perché *con Dio le fragilità non sono ostacoli, ma opportunità*. Una bella preghiera sarebbe questa: "Signore, guarda le mie fragilità..." ed elencarle davanti a Lui. Questo è un buon atteggiamento davanti a Dio.

Infatti, proprio nella fragilità scopriamo quanto Dio si prende cura di noi. Il Vangelo oggi dice che Gesù è tenerissimo con i piccoli: «prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (v. 16). Le contrarietà, le situazioni che rivelano la nostra fragilità sono occasioni privilegiate per fare esperienza del suo amore. Lo sa bene chi prega con perseveranza: nei momenti bui o di solitudine, la tenerezza di Dio verso di noi si fa – per così dire – ancora più presente. Quando noi siamo piccoli, la tenerezza di Dio la sentiamo di più. Questa tenerezza ci dà pace, questa tenerezza ci fa crescere, perché Dio si avvicina col suo modo, che è vicinanza, compassione e tenerezza. E quando noi ci sentiamo poca cosa, cioè piccoli, per qualsiasi motivo, il Signore si avvicina di più, lo sentiamo più vicino. Ci dà pace, ci fa crescere. Nella preghiera il Signore ci stringe a sé, come un papà col suo bambino. Così diventiamo grandi: non nell'illusoria pretesa della nostra autosufficienza – questo non fa grande nessuno – ma nella forza di riporre nel Padre ogni speranza. Proprio come fanno i piccoli, fanno così.



Diocesi di Bologna
Ufficio Pastorale Famiglia

Separati, divorziati, risposati in cammino

Riflettiamo sul Perdono

12 ottobre 2024

Ritiro spirituale presso la
Comunità Papa Giovanni XXIII
Via Sammarina, 12 - Castel Maggiore

ore 09.00 Accoglienza e presentazione della comunità

09.30 La via del perdono - Dott. Massimo Giorgini (psicologo Ucipem)

12.00 Domande, dibattito e condivisione

13.00 - pranzo frugale

14.00 – Momento di riflessione personale e dialogo personale coi sacerdoti presenti

15.00 – Don Riccardo Mongiorgi – Il Perdono dal punto di vista spirituale e religioso

16.00 – Domande, dibattito e condivisione

16.30 - Preghiera e saluti

DOMENICA 6 OTTOBRE

A VEDRANA
DOPO LA MESSA

VENDITA DI LASAGNE,
TORTELLONI, BUDINI,
VASETTI DI RAGU' E
FRIGGIONE

**GITA PARROCCHIALE
A BOLOGNA**

13 OTTOBRE

Iscrizione con email a
prendilamanotesa@gmail.com
oppure telefonando ad Elisabetta
al 349 57 63 099.
Il pranzo deve essere prenotato e
ha il costo di 3€



CENA IN CARCERE
15 NOVEMBRE - ORE 19



Cena aperta al pubblico presso l'Istituto Penale Minorenni in via del Pratello 34 a Bologna, in cui sono coinvolti, come cuochi e camerieri, alcuni dei ragazzi detenuti dell'IPM che partecipano ad un percorso formativo. Educatori professionali, in collaborazione con gli addetti alla sorveglianza, affiancheranno chef e maître nella conduzione della Brigata di cucina facilitando la gestione del gruppo.

Possono partecipare alla cena solo persone maggiorenti.

Iscrizioni entro il 10 ottobre portando a don Gabriele la fotocopia della carta di identità